Anno XVII N. 38 (Conto corrente colla Posta) Domenica 20 Settemb. 1914

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa.
PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, UDINE
Una copia in gruppo L. 1.60

LA GUERRA DELLE NAZIONI

LA SITUAZIONE.

Sulla Mosa e sull'Aisne i francesi hanno combattuto eroicamente ed hanno respinto i tedeschi indietro, oltre i terreni occupati. L'obbiettivo tedesco di occupare Parigi è così tramontata. Sarà la ritirata dei tedeschi una mossa strategica?

Sarà una perdita vera? Non si sa, nè si può dire.

La massima oscurità regna fra quella lotta, che si combatte da giorni: lotta accanita, terribile, micidiale. I comunicati francesi dicono vincitrice è la Francia; i comunicati tedeschi affermano che essi hanno la vittoria.

In tanto i Belgi hanno ripreso l'offensiva contro i tedeschi con qualche vantaggio e pare imminente una ritirata da Bruxelles.

Sono arrivate in Inghilterra truppe dal Canadà e sono sbarcati a Ostenda militari russi.

— o —

In oriente, in Galizia, gli austriaci hanno avuto una orribile disfatta dopo una battaglia durata quasi due settimane. La Galizia è in mano dei Russi e questi sono pronti a passare i Carpazi e a venire in Ungheria.

Nella Prussia orientale dopo una vittoria tedesca sui Russi è sottentrata un po' di calma.

I serbi pure sono vincitori coll'Au-

(Da una cartolina messa in vendita in Germania)

Come in Germania si dipinge la guerra attuale

L'imperatore Guglielmo con un calcio ha mandato a gambe all'aria un inglese, tiene pel collo e in ambo le mani un francese ed un russo, e ha così bistrattato un povero piccolo belga da fargli perdere sangue dal naso.... Ma pare.... che le profezie e gli auguri tedeschi non si avverino, che invece sia Guglielmo che le piglia....

Racconti di guerra

(dai corrispondenti dei giornali)

IN FRANCIA

La fuga da Parigi pel timore dei tedeschi

Giorno per giorno Parigi ha perduto a fiotti il suo sangue come il cuore di un ferito. Prima sono scomparse le tribù degli stranieri: poi sono partiti tutti gli uomini atti alle armi, in direzioni ignote e per ordine di età, i più giovani avanti, i più anziani appresso; infine, da qualche giorno, delle masse di popolazione d'ogni ceto sono fuggite, e dietro a loro l'esodo, come vortice ha attirato la diplomazia, i Ministeri, il Governo.

Fino a poco fa le stazioni ancora aperte erano prese d'assalto. Carovane immense vi arrivavano da ogni parte, cariche di bagagli. Le moltitudini dei partenti gremivano per chilometri le vie adiacenti. Centinaia di automobili fendevano la calca nera, lentamente, portando dei fuggiaschi più fortunati, e parevano galleggiare sulla folla come barche sulle onde. Comitive di profughi avevano noleggiato carri da trasporto, furgoni, vecchie diligenze, per raggiungere le stazioni da lontani quartieri, e i veicoli d'ogni genere, bloccati in certi punti, sollevavano al disopra delle masse dei pedoni tutta un'agitazione pensile, una popolazione che pareva aggrampata sulle teste della calca. Questa immensa emigrazione era triste, taciturna, intimidita, affannata.

Era la fuga classica, palpitante di paura inespressa, sospinta da una visione di catastrofi.

Un aeroplano sopra Parigi

L'aereoplano nemico luccicava ai riflessi del tramonto; i lembi ricurvi delle sue ali mandavano dei lampeggiamenti rossi. Filava veloce e sicuro, con una risoluzione ostile.

Ad un tratto un colpo di fucile è risuonato. Poi subito un altro, poi dieci, poi cento e cento. Un fuoco da combattimento si svegliava sulla città. Da dove veniva? Chi sa, dai tetti, pare. si vedeva nessuno.

Forse dei soldati erano imboscati negli abbaini e nelle *mansardes*. Vicine e lontane le fucilate si moltiplicavano, punteggiavano il silenzio a gruppi; pareva anche di udire un remoto battito di mitragliatrice. Tutto questo in alto, al disopra della città, fra i comignoli, nel bizzarro panorama dei pinnacoli, delle cupole, delle cuspidi. Era strano e terribile: lo strepito di una battaglia sul dorso di Parigi muta.

Il *Taube*, troppo alto per essere colpito, proseguiva il suo volo, volgeva verso le Tuileries, scompariva dietro dei tetti, riappariva attraverso *Rue de la Paix*, si eclissava ancora. Con esso si allontanava la fucileria. I volti della folla si volgevano tutti insieme come i fiori di un campo di girasoli. L'aviatore doveva scorgere in certi punti come degli accoltellati di facce sotto a sè, in fondo alle fenditure velate e cineree delle vie.

Una speranza brillava in tutti gli occhi. Il volo era seguito senza distrazione, per non perdere lo spettacolo della caduta, se una palla fosse arrivata a segno...

Mentre il *Taube* ritornava si è udita una esplosione profonda; poco dopo un'altra, più vicina, cupa, sorda come un tonfo; l'aviatore gettava delle bombe. La folla ha riacquistato la voce per prorompere in ingiurie pittoresche.

Calma e "toilette,, degli inglesi.

E' leggendaria la calma degli inglesi, e i soldati britannici che ora partecipano alla guerra non vengono meno alle loro tradizioni Un ufficiale francese che ha passato fra le truppe britanniche varie settimane, così ne parla nel Matin:

« Sono soldati straordinari. Fanno la guerra come ogni altra cosa, freddamente, quasi minuziosamente. con una cura dell'esattezza che è veramente stupefacente. A vederli afferrare il fucile, caricarlo e impiegare in ogni atto il tempo che occorre perchè sia ben compiuto, perchè non sia da ricominciare da capo, parrebbe di vedere dei meccanici, degli orologiai; neppure per un momento si ha la impressione che stiano combattendo. Bisogna di tanto in tanto vedere uno di questi soldati, così pacati che sembrano intenti ad un lavoro delicato, cadere con un proiettile alla fronte o al petto, per comprendere che sono soldati.

«Qualunque cosa accada essi non tradiscono alcuna commozione e non vengono meno alle loro abitudini. La mattina tirano fuori i loro oggetti di toilette e non imprendono una marcia, non vanno alla battaglia, alla morte, se non con una tenuta assolutamente corretta, tutti accuratamente sbarbati di fresco e pettinati. Dopo la manovra o dopo la battaglia, fanno un'altra *toilette* altrettanto minuziosa. Più tardi, i soldati che hanno percorso diecine di chilometri li vedrete giuocare al pallone come studenti dopo le lezioni, o come commessi di negozio che escono da qualche ufficio della City. Quando hanno giuocato, conversano o leggono Non è raro di vedere in una sera di battaglia qualche soldato inglese col capo chino su un volume di Kipling o di Wells ».

Tra tedeschi all' altro mondo

Viene riferita una lettera di un soldato irlandese che contiene alcuni particolari curiosi.

« Abbiamo sostenuto — egli scrive — il più aspro combattimento che si possa immaginare. Sono lieto di poter dire che abbiamo al nostro attivo una buona parte delle perdite che sono state inflitte ai tedeschi, i quali non sanno resistere agli attacchi alla baionetta. Parecchie volte abbiamo tentato di raggiungerli, ma essi non si sono mai lasciati avvicinare. Fuggono sempre appena scorgono la punta lucente delle nostre baionette ».

Il soldato, da buon irlandese cattolico, aggiunge che insieme coi suoi compagni ha fatto una colletta per far celebrare delle messe a suffragio dei compagni caduti sul campo di battaglia. Egli chiude così: « State pure tranquilli. Neppure uno dei figli d'Irlanda che rimarranno sul suolo francese cadrà senza avere mandato all'altro mondo almeno tre tedeschi ».

Il popolo di Parigi prega a notre Dame

A Parigi i giorni sono ebbe luogo una grande manifestazione popolare che ricevette dalle circostanze un particolare carattere di solennità. Il cardinale Amette aveva chiamato i parigini a una cerimonia religiosa nella cattedrale di Nôtre Dame. Anche le balconate della meravigliosa facciata gotica, tutta popolata di statue e di chimere, rigurgitava di pubblico e lontano, dietro la folla si poteva appena intravvedere, attraverso il vecchio portale, il fiammeggiare dei ceri. Ma la folla ammassa al di fuori univa la sua voce a quella che doveva riempire la basilica.

Non si levavano dei canti liturgici latini. Saliva invece una preghiera patriottica francese di cui la folla attaccava instancabilmente il ritornello: « Dio di clemenza e Dio vittorioso, salvate la Francia ».

Era un immenso coro di voci femminili le cui suppliche ardenti sembravano contrastare con le notizie di vittoria. Delle giovani donne che portavano il lutto per i loro cari caduti per la patria, cantavano con fervore commovente. Ma quando sotto la volta cupa del portale apparve, tutta bianca fra le pieghe d'una bandiera, una statua di Giovanna d'Arco, da tutta la piazza si levò un grido formidabile di entusiasmo verso l'effige della santa guerriera. Poi tutta la folla in coro ripetè una nuova supplica: « Liberatrice della patria salvateci! ». E le acclamazioni salutarono anche il cardinale Amette la cui figura drappeggiata nella porpora apparve sulla tribuna improvvisata dinanzi al colonnato centrale del portale gotico. Non era possibile da lontano udire il suo discorso, ma fu lui il cardinale che pronunciò per la prima volta dinanzi alla folla parigina la grande parola: « Vittoria ».

«Calma di fronte al pericolo, l'opinione pubblica è calma anche di fronte al successo ».

Così dice il *Jurnal des Débats* riassumendo le impressioni generali.

Un orrendo spettacolo

« Eccoci su un altipiano — scrive il giornalista. — Quale orrendo spettacolo! Sulla strada, nei campi, nei fossati, sull'argine, in mezzo all'erba, ovunque si vedono cadaveri, sempre cadaveri! Cadaveri che hanno conservato gli atteggiamenti spaventevoli dell'agonia, cadaveri stesi in tutte le posizioni, supini con la faccia volta al cielo, le braccia incrociate, la bocca contorta dagli spasimi, il corpo squarciato.

I cavalli sono stesi a dozzine con le zampe all'aria gonfi come otri. Dal suolo esala un odore insopportabile.

Al momento in cui ci allontaniamo vediamo giungere in automobile il vescovo di Meaux, il quale con un gran gesto, il gesto del perdono, gira pel vasto cimitero. Seguiamo lentamente la strada tutta ingombra di alberi stralicati da cui pendono fili telegrafici spezzati, e incontriamo centinaia di feriti tedeschi trasportati su dei carri. Si stringono gli uni contro gli altri, come per riscaldarsi o per premunirsi da qualche nuovo pericolo. Hanno tutti l'aria intontita. Veramente si ha l'impressione che i tedeschi, almeno in questa regione, siano stati in piena rotta: hanno abbandonato tutti i fucili, gli zaini e cannoni, casse e cassoni.

A centinaia contiamo le granate, granate gialle e turchine cerchiate di righe rosse, lungo tutta la strada. Le trincee e le ridotte abbandonate provano pure che la ritirata si svolse a precipizio. Accanto a un mucchio di fieno che sta lentamente bruciando vediamo un cadavere contorto con le braccia calcinate tese al cielo. Fra tutti gli orrori che mi sono passati innanzi agli occhi, questo, questo mi pare il supremo ».

Coulommiers e il suo sindaco

Coulommiers, che trovo ora occupato dallo stato maggiore inglese, era nei giorni passati la sede dello stato maggiore tedesco del generale von Kluck. Il Municipio è invaso da soldati e ufficiali inglesi.

Il Sindaco che insieme col segretario e pochissimi abitanti assistette all'ingresso delle truppe tedesche narra che esse arrivarono domenica scorsa in numero di circa 50.000, in maggioranza cavalleria e artiglieria. Il generale von Kluck prese stanza al Municipio e comunicò al sindaco che imponeva alla piccola città una taglia di 100.000 franchi che doveva essere consegnata all'indomani.

La sera il sindaco passò un brutto quarto d'ora. Mentre lo stato maggiore consultava delle carte geografiche, la luce del gas venne improvvisamente a mancare.

Il generale von Kluck, su tutte le furie, mandò a chiamare il sindaco e il segretario ritenendoli responsabili della sopravvenuta oscurità, convinto che avessero fatto tagliare la conduttura del gas per agevolare un agguato dei francesi. Ufficiali e soldati vennero richiamati ai loro posti come per respingere un assalto. Il sindaco venne condotto insieme col segretario per le vie della città accompagnato da soldati che avevano l'ordine di fucilarlo se un colpo d'arma da fuoco fosse partito dalle finestre. Per fortuna i pochi abitanti rimasti non avevano alcuna intenzione ostile ed una visita alle officine del gas permise di far ritornare presto la luce.

Il cannone aveva cominciato a tuonare agli avamposti fino dal pomeriggio della domenica; ma solo al mattino di lunedì lo stato maggiore decise di ripiegamento. Tutta l'artiglieria e la cavalleria che avevano preso posizione nei dintorni di Coulommiers, dopo un breve combattimento con gli inglesi, attraversarono la città inseguita dai colpi dell'artiglieria inglese che già occupava le colline dominanti la città.

La resistenza non era durata che poche ore, più per coprire la ritirata che per tenere fronte all'offensiva inglese.

Il sindaco è esultante perchè le truppe inglesi arrivarono in tempo per trarlo dal brutto impiccio della taglia di 100 mila lire.

IN GALIZIA

Grodek

Ogni tanto squilla un segnale di tromba; è qualche automobile militare. Grida nel corteo; sostamento di carri sulla sinistra. E l'automobile passa entro un nuvolo di polvere che inghiottie di dragoni o di ulani che passano galoppando. Dove vanno? Non si sa. Verso il fronte anche loro.

Ai lati della strada, nell'avvallamento dei campi, si stendono vastissimi i parchi dei vari servizi. Sopra una moltitudine di carri d'ambulanza garriscono enormi stendardi della Croce Rossa. Più avanti sorpassiamo il parco dei pontieri colle sue sagome tozze di pontoni, poi quello delle munizioni, delle cucine. Tutta l'organizzazione di una vasta guerra si rivela ed appare colossale.

Un colpo di cannone, un altro, poi una sinfonia formidabile: tutta l'artiglieria è in funzione. L'aria e la nebbia sono lacerate dai proiettili.

Passiamo per Grodek in pieno sole. E' un paesino a 270 metri sui laghetti per il fiume Wereszyca forma come per procurarsi delle risorse prima di andare a gettarsi a sud nel Dniester. Vi sono parecchie case civili; qualcuna ha perfino un aspetto elegante. Ma ecco di colpo una casa bruciata, poi un'altra, poi un'altra ancora. Siamo nella zona della guerra combattuta. Il paesino è rigurgitante di soldati. Il Municipio, come in altri paesi che abbiamo sorpassato, è divenuto un ospedale: dalle sue finestre sventolano bandiere della Croce Rossa.

Nella battaglia

Passiamo il paese girando intorno ai laghetti, ed ecco appare una parte di ciò che è il campo della battaglia. Un fragore improvviso di cannoni: è l'artiglieria austriaca che batte i russi. Le batterie austriache sono portate oltre il secondo ciglione di una duna. Vicino a noi un « Drachen-Ballon » è accosciato a terra, immobile, nella sua pinguedine gialla. Il « Drachen-Ballon » è l'osservatorio abituale dell'artiglieria, ma non si muove dal suo riposo.

Sul cammino che noi facciamo è il segno delle posizioni abbandonate dagli austriaci per avanzare. Ecco una trincea: ci si trovano bossoli di cartucce, oggetti militari dimenticati o persi.

LA FLOTTA NEI VARI STATI D'EUROPA

tracce di sangue. Sulla strada che taglia i campi, una strada piantonata da icone e croci, come tutte le strade della Galizia, c'è una sola casa devastata dai proiettili: conserva ancora all'interno i segni della sua vita: meschine suppellettili fracassate, pagliericci sbranati. Svolazzano al vento fogli di carta: sono compiti di bambini.

L'artiglieria continua: si sente rullare in alto la volta di ferro che essa costruisce e distrugge ad ogni momento: poi lontano l'esplosione che arriva debole come un'eco.

A nord-est è una foresta di pini, dove ieri si nascondeva l'artiglieria austriaca, dopo che i russi ne erano stati scacciati. Fu in questa foresta che, irritati dal continuo fuoco d'artiglieria che vi proveniva, i russi scagliarono *shrapnells* e granate all'impazzata per scoprirne il nascondiglio. Ma la batteria era imbottita nel verde spesso ed i proiettili russi passavano alti sugli austriaci. Gli *shrapnells* e le granate flagellarono alberi, ma rispettarono gli uomini. Ora la foresta è tranquilla: la batteria ha avanzato: il russi hanno ripiegato per alcuni chilometri e da dove ieri venivano i proiettili avversari, oggi lancia il suo fuoco sul nemico l'artiglieria austriaca.

La fanteria

Ci avviciniamo rapidamente. Il concerto si fa più violento: la nebbia è sparita come sciolta da tutto questo fuoco. Un crepitar rapido, insistente di colpi: è la fanteria austriaca la quale avanza sul terreno che l'artiglieria le ha spazzato. Una lunga colonna appare sul dorso di una duna ad oriente. Sono i fantaccini austriaci che si profilano per un momento nel cielo, poi spariscono inabissandosi dall'altra parte. L'artiglieria russa non li molesta: segno evidente che si trova piuttosto lontana.

Mentre procediamo attraverso i campi, passano, dietro a noi piccoli drappelli di dispersi che cercano di ritrovare i loro reggimenti. Chiedono. «Dove si trova il reggimento numero tale?», come se domandassero l'indirizzo della caserma. Ed il loro reggimento sta battendosi perchè si batteva anche quando essi si sono dispersi. Avuta la risposta, si riordinano in colonna e vanno innanzi con una calma stupefacente. Il fuoco dell'artiglieria è per loro un segnale è da quella parte che si combatte ed essi vanno là colla serenità della gente semplice, che compie il proprio dovere.

Anche il Portogallo.

LISBONA, 17, sera.

Il giornale *O' Capital*, che è ritenuto organo del governo, nel suo articolo di fondo informa chiaramente che un corpò di spedizine molto probabilmente sarà inviato in Francia e si comporrà da 50 a 60 mila uomini, dichiarando che il Portogallo ha ben maggiori doveri da adempiere che il Belgio. Queste parole sono espresse dal Governo e dal Parlamento portoghesi e questi sentimenti sono condivisi dall'esercito, dall'armata, da tutti i cittadini portoghesi col più grande entusiasmo per i loro ideale di libertà e di indipendenza.

Le fabbriche portoghesi lavorano febbrilmente giorno e notte per approvvigionare l'esercito. Un'importantissima officina di Lisbona ha consegnato ultimamente al governo 60,000 gamelle per il rancio dei soldati e 70,000 astucci per medicinali. Come si sa, sono già partite delle forti spedizioni per l'Oriente e l'Occidente, destinate a tutelare l'integrità territoriale dei possedimenti portoghesi, ed eventualmente a cooperare coi reparti di truppe inglesi.

Entro il Porto di Lisbona si trovano attualmente 37 grandi bastimenti tedeschi. Fuori del porto vigilano le navi portoghesi appoggiate da incrociatori inglesi.

Il grande giornale portoghese *O' Secul* ha aperto una sottoscrizione per i feriti, il cui prodotto, sia in denaro che in generi, sarà inviato in Francia, dovendo però essere distribuito a tuti i feriti che si trovano in territorio francese.

Facciamo la pace?

PARIGI, 17, notte.

I giornali hanno da Cristiania:

L' *AFTEN POSTEN* PUBBLICA UN DISPACCIO DA BERLINO, VIETATO DALLA CENSURA TEDESCA, DICENTE CHE UNA CONFERENZA SI RIUNIRA' PROSSIMAMENTE A WASHINGTON PER TROVARE LE BASI PER UN PROGETTO DI PACE.

LE PAROLE FUGGONO, L'ESEMPIO RIMANE, — SII SEMPRE TEMPERANTE.

Parlando di guerra

Le guerre negli ultimi 70 anni

Mentre noi ci occupiamo assiduamente di guerra è bene vedere un po' quanti siano i danni recati dalle gravi guerre combattutesi dalla seconda metà del XIX secolo ad oggi.

Si ebbe in esse una perdita totale di 2.054,709 *uomini ed un costo di* 61.295.000.000 *lire così suddivise:*

	Giorni	Perdite	Costo in milioni
GUERRA DI CRIMEA	731	485.000	7.715.000
GUERRA CIVILE STATI UNITI	2456	656.000	18.500.000
FRANCO-PRUSSIANA	405	209.000	12.900.000
RUSSO-TURCA	334	180.000	4.750.000
SPAGNOLA-AMERICANA	101	2.909	780.000
GUERRA DEI BOERI	962	90.800	5.000.000
RUSSO-GIAPPONESE	576	285.909	11.250.000
GUERRE BALCANICHE	302	145.000	1.000.000

Totale perdite 2.054.709

Totale in miliardi 61.895.000

Guerra e sentimento religioso in francia

La guerra ha portato in Francia un mirabile sviluppo del sentimento religioso. Noi credevamo che la Francia dall'abisso di ateismo nel quale era precipitata non avesse più potuto alzarsi; ma viene la guerra, ed ecco che gli uomini politici in Francia mostrano verso il Cardinale Mercier il rispetto dovuto ad un alto personaggio della Chiesa; ecco che il popolo parigino affolla Nôtre Dame; ecco delinearsi un nuovo atteggiamento del governo verso il Vaticano.

L'indistruttibile sentimento umano, sepolto fra le ceneri di grosse lotte politiche, abbacinato dagli splendori di una civiltà che negligeva lo spirito per il benessere materiale, risorge colla commovente ingenuità con cui nacque nel cuore dell'uomo percosso dallo spettacolo inspiegabile che offriva la lotta degli elementi naturali fra di loro e degli uomini fra di loro. Non si è detto che la guerra rifà l'uomo primitivo? Ed ecco che davanti agli orrori della guerra, con le sue passioni e il suo orrore, l'indistruttibile sentimento risorse.

Che cosa è un miliardo

In questi momenti di guerra è divenuto unità di misura il miliardo; ecco alcune notizie di raffronto sul miliardo.

Un miliardo di franchi in oro pesa 322.500 chilogrammi. Il suo volume è di 17 metri cubi. Se ci si divertisse a tirare questa massa d'oro se ne potrebbe fare un filo di lunghezza superiore alla circonferenza del globo. La terra potrebbe avere così una cintura d'oro

In pezzi da 20 franchi allineati l'uno accanto all'altro, un miliardo rappresenta un nastro lungo 1050 Km.; sovrapposti i dischi formerebbero una colonna di 38.000 metri.

Per sollevare una verga d'oro di un miliardo (supponendo che si fosse potuto trovare un crogiuolo adatto per fonderlo) occorrerebbero 6000 uomini robusti.

Se il proprietario di tutto questo oro avesse fantasia di farne fare dei monumenti, egli potrebbe popolare il suo parco di 22 statue d'uomini di grandezza naturale, nota la *Vita*.

Un miliardo in argento pesa 5 milioni di chilogrammi ed ha il volume di 497 metri cubi. La cintura d'argento che potrebbe fornire alla terra avrebbe lo spessore di 4 millimetri.

E si potrebbe fare 636 statue di grandezza naturale.

Tra il padrone che ti vuole servo e il sovversivo che ti vuole ribelle, pensa, o contadino, che c'è una condizione migliore nella quale devi metterti: quella dell'*uomo libero*.

Tra il servilismo degli uni e l'incomposta tumultuarietà di chi non sa parlare che i diritti, poco assai doveri, tu non devi scegliere, perchè la tua via è un'altra, ed è la via per la quale camminano i forti.

Sii cittadino, cioè compi scrupolosamente i tuoi doveri e difendi con tutta energia i tuoi diritti

Le tristezze del ritorno

Ritornano ancora, continuamente... Sono donne dal volto pallido, dagli occhi turgidi di lacrime, dai cappelli scarmigliati, taluna con qualche bimbo piangente in braccio; sono giovani non ancora ventenni, dalla faccia depressa, dall'espressione un po' languida, talora con qualche accento d'ira e qualche lampo d'odio sprizzante dagli occhi; sono uomini maturi abbronziti dal sole, estenuati dalle soverchie fatiche, con un'aria seria un po' irata contro chi ha troncato d'un colpo tutti i loro ideali e demolito tutta una costruzione di piani e di castelli.

Ma contro chi è rivolta questa ira? Investigarlo fra un tumulto di mille sentimenti disparati, fra una ridda vorticosa di idee cozzanti nell'ultimo della loro mente, credo sia propria impossibile perchè sarebbe uno studio troppo arduo e troppo complicato, per poter essere intrapreso con esito felice da un osservatore per quanto esperto ed educato.

V'ha però alcuno che osa sollevare la sua voce per gridare la morte ai preti ed alla religione, come se i preti e la religione fossero la causa di tutti i loro mali.

E' una constatazione dolorosa ch'io ho dovuto fare personalmente e più volte.

Ed un sacerdote, che studia dappresso il grande ed interessante problema dell'emigrazione, mi scriveva qualche giorno fa: «Gli emigranti sono a casa, ma esasperati.... Mi guardano bieco come se fosse la causa di tutti i mali. Io penso accorato alla loro sconvolta, oscurata psicologia. Il commento morale può emergere schiacciante dai fatti, ma non ha forza pratica, non convince. Non che in sè non abbia forza, ma perchè nei nostri uomini l'intelligenza è staccata dal cuore», il quale vorrebbe pur attirare la mente ad alcune osservazioni che servirebbero a chiarire la situazione, a valutare l'importanza delle cose, a conoscere le cause degli eventi ed a cercare i mezzi per evitare le possibili, disastrose, fatali conseguenze.

Oh non è il Dio degli umili e dei poveri che vuole il male e la rovina degli operai, perchè ha promesso loro la sua assistenza ed ha assicurato il nutrimento, non è la sua religione, perchè comanda ai ricchi di dare ai bisognosi tutto ciò che hanno di soprappiù, non sono i suoi ministri, perchè con amore e disinteresse singolare cercano il bene spirituale e materiale delle loro pecorelle, anche a costo di mille sacrifizi,, di mille privazioni!

Ah io genufletto dinanzi all'ara di quel Dio, che è Padre di misericordia ed adoro i suoi disegni imperscrutabili; io abbraccio lieto quella religione che, additandomi una croce, mi assicura i gaudii ineffabili dell'eternità; io saluto con rispetto e venerazione quei sacerdoti, ammirabili esempi di virtù e di santità, che si sacrificano per il bene dei fedeli, accompagnandoli nella salita dell'erto calvario di questa vita.

E a voi non rincresca, o emigranti, di affrettare il vostro ritorno al domestico focolare. Venite rassegnati, lieti di poter abbracciare le vostre spose, i vostri figli, orgoglio e consolazione vostra, i vostri venerandi genitori, che v'attendono ansiosi, impazienti perchè sentendo vicina l'ora del tramonto, vi vogliono stampare sulla fronte l'ultimo bacio, il bacio dell'addio e della separazione.

Deponete ogni ira e venite fidenti nella Provvidenza divina che non lascia perire di fame gli uccelli che volano per aria. E la nostra patria, che vi ama d'intenso amore materno, saprà provvedere ai vostri bisogni e darà sicuramente lavoro e pane a voi ed alle vostre famiglie. Si Dio e la patria vi amano e non vogliono che il vostro bene.

Erto da Felettis.

A traverso il Friuli

TOLMEZZO

Si parla di lavoro da compiersi

Chi da Tolmezzo e da Villa Santina risale in automobile la bella e pittoresca valle del Degano, affluente di sinistra del Tagliamento, attraverso i paesi di Comeglians e di Forni Avoltri, deve arrestarsi a quest'ultima borgata, perchè la carrozzabile che è tuttora in via di completamento, non prosegue per Sappada e per il Comelico. Si dice lassù che la strada è militare e che, o presto o tardi, si deve ricongiungere con quella che da Sappada discende a S. Stefano di Comelico e nel Cadore. Ma oggi che tante migliaia di lavoratori sono rimpatriati e chiedono lavoro, sarebbe urgente e utilissimo che quest'anno stesso si ponesse mano a compiere quel tratto di 5 o 6 chilometri che mancano ancora a mettere — diremo così — in valore le due vallate del Degano e dell'alta Piave, che ha le sue sorgenti in prossimità appunto di Sappada. Così questo vero gioiello delle nostre Alpi, ancora così poco noto ai veneti stessi, che si distende per circa due chilometri su di un vaghissimo altipiano — all'altezza di 1300 metri sul mare — sarebbe aperto ai turisti e costituirebbe una delle mète più cercate per quanti chiedono ai nostri monti la salute e la quiete dalla vita agitata e tumultuosa della città.

TRICESIMO

Il saggio all'asilo

Sabato ha avuto luogo il saggio finale del nostro Asilo Infantile, svolto dai più grandicelli addobbato ed infiorato per l'occasione.

Un colto e numerosissimo pubblico invitato rispose all'appello. Anche S. E. Rev. Monsignor Arcivescovo assistette al trattenimento. Lo fiancheggiavano il Sindaco cav. Sbuelz, il segretario Bartolotti, il nostro Rev. Monsignor Pievano, il Parroco del Redentore Sacerdote dottor Buttò e gli altri sacerdoti della parrocchia; nonchè il maresciallo del forte signor A. Finelli, G. B. De Agostini, G. B. Fant, cav. co. Michieli e poi tra le signore del comitato noto la presidentessa nob. Magda De Pilosio, la vice presidentessa co. Annita Orgnani, signora Lena Sbuelz Ellero, sig. Zignoni Michieli, Pettoello M., Cuoghigh, Bortolotti, sig. Tullio, Nascimbeni, Miotti, Zanini, Mestroni, Paoluzzi, Vicario, Morett, di Montegnacco, Iannis, R. Carnelutti, C. Zanuttini, Cotterli, Schiavi A., O. Tullio Steccati, Coiazzi, Boschetti, T. Ellero, Mansutti ed altre che mi sfuggono.

Un'orchestrina improvvisata e diretta dal maestro M. Bertoli, suonò alcune marcie negli intervalli del programma.

All'alzarsi del sipario, all'inizio del saggio apparvero nella nuova uniforme: grembiulino celeste i bimbi e bianco le bambine (lavori eseguiti dalle signore dell'Oratorio) e quindi si iniziò la recita con delle poesiole e dialoghi recitati con spigliata franchezza; indi le lezioni di religione dette con sicurezza come vennero insegnate. Le scenette per bimbi come delle bimbe filarono egregiamente.

Di un sorprendente effetto furono i canti; le vocali ed «i soldatini» azione quest'ultima che risvegliava nel pubblico il sentimento di patria che tanto palpita attraverso i cuori italiani, mentre don Giovanni Pigani (gentilmente prestatosi) faceva vibrare durante questi intrecciati esercizi scenici dal piano che accompagnava gli inni e canzoni patriottiche.

Tutti i cori intonati uscivano da quelle innocenti ed ingenue personcine la voce candida ed acuta si espandeva gioconda inconscia ed inoosciente ed al pubblico che fisso mirava sul palco quei teneri fiori delle famiglie luccicavano gli occhi di lacrime.

Le tre fate figuranti la fede, speranza e carità col loro significato dimostrarono ampiamente il bene che si deve compiere per queste istituzioni.

In ringraziamento tutti in semicerchio cantarono ai signori benefattori. Dopo ciò s'alzò Monsignor Pievano, ringraziando S. E. reverentissima per l'atto cortese dimostrato col partecipare al primo saggio inneggiando poi con dovuto omaggio alle Reverende Suore di SS. Maria Bambina che in pochi mesi seppero in tal modo educare ed istruire quei bimbi ridandogli alle loro famiglie proprio usciti dalla «Vita Nova».. La presidentessa offrì ai cari bimbi una quantità di dolci.

Domenica poi si ripetè ancora con miglior successo il saggio di sabato agli applausi insistenti del pubblico numeroso sono una prova del favore che ha incontrato in Tricesimo l'Asilo e l'opera delle suore.

Alle quali suore il popolo riconoscente e commosso volle mandare un plauso concorde ed entusiastico.

Conferenze.

In queste ultime due domeniche il Circolo Giovanile ha avuto occasione di ascoltare due conferenze una di Mons: prof. Ellero e l'altra dal Sac. dott. Buttò. Speriamo che si ripetano di frequente così da poter formare veramente la coscienza dei giovani.

[illegible] VILLA SANTINA

La questione operaia è una delle buone vie d'uscita

Il pensiero dei nostri numerosi operai disoccupati preoccupa sempre più. Ora che ci troviamo su principi di dolorose conseguenze che assai probabilmente vi seguiranno questo inverno e l'anno venturo. Bisogna pensare agli operai, ad una via di uscita. Ecco:

Tutti o quasi tutti i comuni hanno dei lavori da fare ma d'altra parte non si trovano con finanze tanto ricche.

Orbene un progetto di lavoro di centomila lire presentemente lo potrebbero fare con trenta mila lire. Ed ecco come.

Agli operai assunti su questo lavoro bisogna provvedere il vitto con le cucine economiche dove interessandosi direttamente il comune e nonentrando la speculazione del terzo e del quarto, si potrebbe mangiare con meno di una lira e poi alla fine dalla settimana o della quindicina passare all'operaio un'altra piccola quota pel mantenimento della famiglia.

Il resto dovrebbe essere passato con buoni all'operaio stesso che risquoterà nell'anno venturo, quando potrebbe essere maggiore la miseria e minori i lavori.

In questo modo non solo si provederebbe all'avvenire, ma si educherebbe l'operaio alla parsimonia; gli si toglierebbe lo spreco del guadagno nelle bibite e lo si rialzerebbe anche moralmente togliendolo all'osteria. I comuni quindi avrebbero risolto in parte la questione del denaro per i lavori e più facilmente negli anni venturi potrebbero ratealmente pagare i loro operai.

Certamente poi anche i ricchi potrebbero dare a prestito i loro denari ai comuni bisognosi accordando un tempo relativamente lungo per il rimborso del loro capitale senza tema certo di nulla perdere ricavando un equo interesse e concorrendo così anche essi a sciogliere una dei più grandi ed urgenti problemi.

S. DANIELE

Orribile disgrazia

Lunedì sera è accaduto un gravissimo fatto a S. Daniele. Il calzolaio Mesaglio Giuseppe da S. Daniele, mentre lavorava, andò per abbassare la lampada elettrica, quando improvvisamente cadde, il piatto della medesima e cadde pure fulminato l'infelice.

Il medesimo fenomeno si verificò contemporaneamente in paese e furono anzi ferite alcune persone. Il fatto devesi attribuire ad un contatto di fili con altri a massima potenzialità.

L'autorità pertanto ha iniziato una inchiesta.

CODROIPO

La caserma di cavalleria

In seguito alle sollecitazioni fatte dal deputato on. di Caporiacco affinchè al più presto venisse eseguita la progettata caserma di artiglieria di Codroipo, allo scopo di dar maggior lavoro agli operai disoccupati, S. E. il Ministro generale Grandi rispose di avere già disposto presso l'ufficio del genio militare di Udine perchè sia provveduto all'appalto ad asta pubblica dei lavori di costruzione delle caserme di artiglieria di Codroipo e Latisana e di avere interessato anche per lo inizio delle opere stesse non appena avvenuta la stipulazione degli atti dell'appalto.

SEDEGLIANO

Consiglio comunale.

Sabato 19 corr. avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale per trattare diversi oggetti fra i quali i seguenti:

Provvedimenti per procurare lavoro agli operai emigranti disoccupati; sussidio alla Commissione Zootecnica friulana per la rassegna mandamentale dei tori; assegnazione di un premio al costruttore della miglior concimaia del Comune

A VOLO D' UCCELLO

CAMPOLONGHETTO

L'undicenne del Bianco Ettore per errore ferì con un'arma di fucile un figlio di Erminio Pagani.

PIANO D'ARTA

Gli operai disoccupati fecero una dimostrazione chiedendo lavoro. Il Sindaco promise che avrebbe fatto quanto stava in lui.

FLAIBANO

E' morto quasi improvvisamente all'età di 77 anni Osvaldo Picco. Ventisei anni or sono, quando ancor nessuno ne parlava, fondò la latteria turnaria di Flaibano.

CASTIONS.

In una rissa fra Pietro Bellina, Cesarin Alfredo e Angelo Querini, Angelo Querini fu così malconcio per pugni e calci che trovasi in gravissimo stato.

CODROIPO

I tre consiglieri della minoranza cav. Ugo Luzzatto, dott. Ugo Zanelli, e Roberto Lotti hanno rassegnato le loro dimissioni da consiglieri.

CIVIDALE

— Il delegato di P. S. dott. Vincenzo Di Seri, in seguito a sua domanda fu trasferito ad Alfonsine (Ravenna).

— Col giorno 5 Ottobre si apre la iscrizione per le scuole elementari del Comune e durerà fino al 15. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni (eccetto giovedì e domenica) dalle 9 alle 12.

LA COLONNA DEI GIOVANI

Ai nostri cari giovani.

Un amico carissimo, con il quale, nell'età degli entusiasmi e degli affetti, ho combattuto le prime battaglie per la democrazia cristiana, in una lettera piena di fede e carità, in cui si sente vibrare l'anima dell'apostolo, ricordandomi le gioie e i dolori provati insieme, le vittorie e sconfitte di quindici anni fa, lamentando le discordi e e la confusione del presente, conclude:

«Facciamo nostra e diffondiamo la pratica della Comunione frequente».

La Comunione frequente. Qualche volta anche da giovani, che pur ritengono d'esser buoni cattolici, ho sentito mettere in dubbio la sincerità, la fede di coloro che si accostano con grande frequenza all'Eucarestia. Costoro non devn mai avere prvato tutta la dolcezza, la gioia che reca all'anima una Comunione ben fatta.

In una vita piena di angoscie morali, di disillusioni, sofferenze fisiche, aventure famigliari, la Comunione è senza dubbio il più grande conforto. Quante volte, affranti dal dolore, abbattuti dallo scoraggiamento, lontani da tutte le persone care, non ci saremo lasciati cadere innanzi al Tabernacolo santo, e unita l'anima nostra a Gesù in Sacramento, saremo poco dopo sorti riconfortanti, più sereni, pronti ad affrontare le prove della vita!

Ma perchè oggi nelle lotte per la difesa del principio cristiano, anche in polemiche fra i cattolici, la carità è spesso dimenticata abbonda l'ironia, il sarcasmo, l'insinuazione? Perchè, pur protestando tutti di volere la salute dei fratelli, la gloria di Dio, ci trattiamo quasi da miscredenti? Perchè al *trionfo* del nostro io, vediamo qualche volta sacrificata la disciplina, il diritto dell'autorità, lo stesso bene delle masse che ci seguono?

Gesù Cristo è lasciato troppo estraneo alla nostra azione: è troppo poco pregato, invocato, amato; e senza Gesù non vi possono essere fratellanza, ordine, sode virtù...

Giovani cattolici! A voi dunque il far rivivere Cristo in mezzo alla società, il far o *rivivere* nella vita pubblica e *privata*.

Ma prima bisogna che procuriate di farlo rivivere in voi.

La Comunione non sia perciò ridotta da voi giovani a una pratica da esercitare a lunghi intervalli, solamente in occasione di qualche solennità: diventi essa, almeno, il conforto dolcissimo, desiderato di tutte le domeniche. Sentirete allora nuovo ardore, più viva fede; sentirete formarsi in voi l'anima del vero propagandista cristiano, e poche decine oggi, diventerete domani centinaia.

Battista Soffiantini.

Adunanza dei Delegati Foraniali

della Federazione Giovanile Cattolica

Giovedì nei locali di Vicolo di Prampero si sono riuniti sotto la presidenza di don Gabriele Pagani i delegati foraneali della Federazione Giovanile Cattolica.

All'inizio della seduta il presidente presentò ai convenuti il nuovo segretario della Federazione signor Marinatto rag. Aurelio.

Venne quindi data la relazione finanziaria del Pellegrinaggio a Barbana organizzato dalla Federazione, pellegrinaggio che non potè effettuarsi causa la guerra attuale.

Per considerazioni speciali il Consiglio della Federazione non aveva creduto opportuno di far pagare ai pellegrini una tassa di iscrizione, tassa che avrebbe poi servito a coprire le spese di organizzazione. Da ciò un deficit di un paio di centinaia di lire che i consiglieri deliberarono di coprire con una contribuzione personale (già versata dai presenti) e con elargizioni.

Sulla propaganda autunnale ed invernale interloquirono parecchi dei presenti rilevandone la necessità assoluta.

Fra altro fu deliberato che i circoli giovanili, dato il grave momento attuale inizino un'opera di pressione sui comuni per l'esecuzione di lavori pubblici atti a lenire la disoccupazione e si mettano in comunicazione con la Presidenza della Federazione per tutti quei suggerimenti, aiuti, consigli occorrenti.

Infine fu deliberato di intensificare l'istruzione agricola della gioventù mettendosi all'uopo in relazione con l'Associazione Agraria e di tenere in ogni circolo un corso di conferenze religioso - sociali sui temi che dovevansi svolgere alla settimana sociale.

Si deliberò di indire una adunanza di assistenti ecclesiastici dei circoli giovanili chiamando a conferenziere don Lozer di Pordenone.

Rimandò ad epoca indeterminata il concorso filodrammatico e udite alcune comunicazioni della presidenza levò la seduta dopo aver approvato l'invio del seguente telegramma al Santo Padre:

«Consiglieri Federazione Giovanile Cattolica Friulana, adunati assemblea generale ordinaria, consacrano causa santa religione proprie energie giovanili umiliando V. S. S. loro propositi protestano affetto obbedienza incondizionata chiedono apostolica benedizione incoraggiamento arduo lavoro».

Cronaca Cittadina

Comizio di disoccupati

Domenica mattina alle ore 10 nella sala del popolo i disoccupati tennero una riunione in forma privata alla quale vi parteciparono oltre 300 persone.

Presiedeva il socialista Leone Picchetti.

Oltre il presidente, parlarono Luigi Ciandi del Sindacato dei ferrovieri, l'avv. Cosattini, Torossi e Piernoci. — Tutti si scagliarono violentemente contro il Sindaco e contro il Prefetto che non procurano pronto lavoro ai disoccupati.

Da ultimo venne votato un ordine del giorno nel quale si domanda la pronta esecuzione dei lavori chiesti dai Deputati; che per i disoccupati venga prolungato il termine dei pagamenti degli affitti; che il Comune tolga l'odiosa tassa sul materiale di costruzione, e in chiusa l'ordine del giorno aggiunge che se i provvedimenti necessari, non saranno attuati prontamente, i disoccupati saranno costretti dalla fame a far sentire altrimenti la loro voce.

Sciolto il comizio, un gruppo numeroso seguito dalla solita folla dei curiosi, si recò in Castello, ma non essendo presente il Sindaco, nè alcun assessore, ritornarono indietro, dopo aver parlamentato col vice brigadiere di P. S. Fortunati.

Dopo si recarono anche dal Prefetto, che ricevette una commissione, con la quale si intrattenne benevolmente quasi mezz'ora.

Il comm. Luzzatto diede affidamento del suo appoggio all'opera già iniziata dai deputati friulani.

Ai più bisognosi vennero distribuiti dei buoni per la cucina popolare.

Non si ebbe a notare alcun incidente.

La partenza del giudice cav. Luzzatto

Lunedì col treno delle 15.50 il cav. Leone Luzzatto, giudice istruttore, è partito per Mistretta dove occuperà l'importante carica di procuratore del Re.

Il prezzo delle uova

Le nostre contadine non vogliono assolutamente vender le uova al prezzo stabilito dal calmiere (90 cent. la dozzina) e perciò il Municipio ha acquistato forti partite di uova da altri mercati. Le uova furono vendute a 2 per 15 centesimi.

Un investimento

Martedì alle ore 10.30 circa mentre il cav. Ragazzoni in bicicletta svoltava l'angolo di piazza del Duomo ebbe tagliata la strada da un automobile. Il cav. Ragazzoni giunse in tempo a saltare dalla macchina rimanendo però illeso. La macchina si sfasciò.

Siate prevvidenti

La tremenda crisi originata dalla guerra europea andrà facendosi naturalmente più forte nel prossimo inverno e si prolungherà forse assai acuta per tutto il 1915.

Tanto più che nessuno può accertarci che lo stato di neutralità dell'Italia fra gli altri stati in conflitto abbia a durare sino alla fine.

Per ogni eventualità quindi i lavoratori debbono premunirsi, giacchè non c'è troppo da scherzare.

I contadini mettano da parte la quantità d grano e di altri prodotti necessari alla famiglia per un'intera annata.

Tutti i lavoratori, contadini e operai, attendano più alacramente al lavoro; coll'astenersi dal gioco e dagli spassi clamorosi e costosi, e dagli eccessi del bere e del mangiare; col fare maggiori e possibili economie nel vitto, conservando sopratutto le farine *e quei prodotti alimetari che in previsione di una crisi possono evitare il pericolo della fame; col rinunciare a* spese superflue o lussuose nel vestire *e nel calzare, per sè e per i propri dipendenti. Sopratutto nessuno si illuda di potersi esimere dai guai della* guerra. Viene il tempo in cui bisogna *affrontare il sacrificio come cosa inevitabile; e tutti dovremo soffrire la nostra parte, ricchi borghesi e proletari.*

Siate previdenti!

L'ALCOOL E' IL PADRE DELLA MENDICITA' E DEL VAGABONDAGGIO.

Ancora un monito ai nostri Comuni

Per l'autonomia scolastica

Con un decreto dell'Agosto scorso il Ministero di Pubblica Istruzione, proroga al 30 Settembre corrente i termini previsti dalla legge del 1911, che cogli articoli 16 e seguenti con*sentiva ai Comuni di conservare l'amministrazione della scuola primaria. Evidentemente l'on. Ministro ha dovuto considerare che, rinnovati i Consigli Communali e per molti di essi anche nelle loro maggioranze, avessero diritto le nuove Amministrazioni ad interloquire in una questione di tanto interesse quale è l'istruzione, che è il primo e principale tra gli obblighi dei Comuni.*

Ci si è stata fatta l'osservazione che, dovendo i Comuni, che chiedono *la conservazione delle scuole dimostrare di aver adempito a certe condizioni fissate dalla legge, dovessero tutto ciò aver potuto dimostrare entro il 30 Settembre fosse quello essenzialmente per la deliberazione di massima, della conservazione della scuola, salvo a completare in seguito la pratica am*ministrativa. Comunque, e qualsiasi *possa essere l'opinione in alto, la verità è che solamente in questi ultimi mesi il Consiglio di Stato ha autore*volmente deciso «*che tutte le spese per la scuola popolare, specialmente quelle per lo sdoppiamento di classi, sarebbero state rimborsate dallo Stato*».

*Ora, ognuno sa che per molti Comuni, per non dire per tutti, la diffi*coltà maggiore, se non unica, per la *conservazione della scuola elementare, era, come in molte altre cose, la finanziaria.*

Ora la sopravvenuta recente giurisprudenza del Consiglio di Stato, che è d'altronde d'accordo collo spirito e colla parola della legge del 1911, *non* persuaderà molti Comuni che non si *sono ancora pronunciati, a deliberare favorevolmente alla conservazione delle scuole nelle loro mani? Certissimo Mutate le rappresentanze comunali,* non hanno esse diritto di interloquire?

La proroga accordata per fruire della concessione della legge del 1911 *non è forse generica, non vincolata a condizioni di sorta?*

E se qualche dubbio vi fosse, non è meglio che i Comuni lo interpretino *a loro favore?*

«*I Comuni quindi, che non hanno ancora deliberato sulla conservazione della scuola elementare, che deve es*sere la prima loro cura, che è voluta *dalle famiglie cristiane, che è attributo di vera e sana sovranità popolare, lo facciano. E i nostri amici chiedano la pronta convocazione del Consiglio Comunale, così che deliberi entro il* 30 Settembre. Basta la domanda fir*mata da un terzo dei consiglieri*».

Il tempo urge. Ci pensino i padri di famiglia: più che un dritto è un dovere che la scuola elementare rimange al Comune.

Un bell'esempio

Poco prima che scoppiasse la guerra europea, un'ordinanza del ministro del culto in Baviera, barone von Hertling, indirizzava ai governi delle provincie della Baviera Superiore del Palatinato, della Franconia media ed inferiore e della Svevia, sopprimeva gli istituti per l'insegnamento morale *areligioso* che il regime precedente aveva creduto di permettere, cedendo alle istanze di parte liberale e progressista, e ch'erano venuti fondandosi in parecchie località della Baviera.

I risultati di tale insegnamento vennero lumeggiati nella seduta del primo Luglio alla Camera dei Signori dal ministro anzidetto, e mette conto conoscerli.

Il ministro disse, che presa la cosa in esame attento si dovette giungere alla conclusione che l'insegnamento morale *areligioso* non è precisamente un puro insegnamento etico, nè quando se ne decretò la concessione; ma piuttosto una specie d'insegnamento religioso con tendenze panteistiche e materialiste-atee, ciò che si trova in aperto contrasto colle massime fondamentali morali-religiose dell'Educazione. Ed anche le relazioni fra gli altri scolari che seguono quell'insegnamento e gli altri scolari suscita gravi difficoltà d'ordine pedagogico: per questo il ministro non può più credere che lo Stato abbia a continuare all'insegnamento morale *areligioso* l'approvazione concessa, tanto più che costituzionalmente non è sostenibile che vi si abbia diritto.

Un'altra questione era se i ragazzi dichiarantisi areligiosi possano essere obbligati a seguire l'insegnamento religioso: il ministro vi rispose negativamente.

Le dichiarazioni del ministro hanno incontrato l'approvazione così del presidente dell'Alto Concistoro dottor von Betzel, rappresentante nella Camera la Chiesa protestante positiva, come del vescovo dottor Henle di Ratisbona. Il dottor Betzel disse che uno sguardo ai manuali dell'insegnamento morale areligioso basta perchè si rimanga spaventati della deficienza di senso pedagogico di quel metodo che anzitutto cerca di infondere ai fanciulli una profonda diffidenza verso qualunque cosa sappia di divino e che dipinge le dottrine del cristianesimo con dolore ironico e sarcastico. Quanto alla costrizione di seguire l'insegnamento religioso, il von Betzel vi si dichiarò egli pure contrario; si fece però la domanda, se si possa assistere indifferenti al crescere, frammezzo una popolazione cristiana, di una generazione che mentre tanto si parla di storia verrebbe tenuta ignara di quella storia appunto che costituisce il centro degli avvenimenti mondiali.

Dal che si vede come anche i protestanti di buon senso sono d'accordo coi cattolici nel riconoscere la necessità, dallo stesso punto di vista morale e pedagogico, dell'insegnamento della religione.

Avviso di Concorso.

La Latteria Sociale di Faelis apre il concorso di Casaro con lo stipendio di lire 2.80 al giorno, l'eletto deve essere a posto coi primi di dicembre 1914 fino al 15 giugno 1915 che si chiude.

Per maggiori schiarimenti potrà rivolgersi alla presidenza.

L'ALCOOL ECCITA MA ESAURISCE. LA STIMOLAZIONE DELL'ALCOOL NON E' CHE IL PRIMO PASSO DELL'INTOSSICAZIONE. CHI NE USA SI USA.

Per i cittadini italiani rimpatriati dall'estero

L'ammissione nel regio corpo di truppe coloniali della Libia (riparti volontari italiani)

1. I cittadini italiani rimpatriati dall'estero posteriormente al 31 Luglio 1914 i quali siano: *a*) militari di 1.a categoria in congedo illimitato o dispensati provvisoriamene dal servizio; *b*) militari di 2.a e 3.a categoria; *c*) cittadini che non abbiano ancora concorso alla leva; potranno essere ammessi nei reparti volontari italiani della Libia, assumendo la ferma di tre anni. Tale ferma decorrerà dalla data dell'atto di sottoscrizione. Per coloro che hanno obblighi di leva si applicano le stesse norme *in* vigore per gli arruolamenti volontari ordinari nel R. esercito.

2. Gli aspiranti debbono aver compiuto il 18.o e non aver oltrepassato il 28.o anno di età, eccezione fatta per coloro che siano sottufficiali in congedo, i quali potranno essere ammessi fin al 32.o anno di età.

3. Essi dovranno essere celibi o vedovi senza prole, di robusta costituzione ed inoltre non aver riportate condanne d'indole indecorosa ed essere di buona condotta morale e politica.

4. Compiuta la ferma, i militari di cui trattasi potranno ottenere successive rafferme annuali fino al limite di 32 anni compiuti i caporali e soldati e 41 compiuti i sergenti maggiori e sergenti. Non vi sono limiti di età per i marescialli, gli interpreti, i maniscalchi, gli operai d'artiglieria e i sellai, sempreché fisicamente idonei.

5. Gli assegni spettanti ai sottufficiali e ai militari di truppa, in relazione ai loro obblighi di servizio, appaiono dalla seguente tabella:

ASSEGNO GIORNALIERO

Maresciallo I anno L. 7 — II L. 7,30 — III L. 7.50 IV. L. 8.

Maresciallo capo I anno L. 6 — II anno L. 630 — III L. 6.50 — IV L. 7.

Maresciallo: I anno L. 5 — II anno L. 5,30 — III 5.50 — IV L. 6.

Sergente maggiore: I anno 3,75 — II L. 4.05 — III L. 4.25 — IV L. 4.75

Sergente: I L. 3 — II 3,30 — III L.3, 50 — IV L. 4.75.

Compresa la quota mensa ed esclusa la quota vestiario.

Caporale maggiore: I. anno L. 1.30 — II L. 1.45 — III L. 1.55 — IV I. 1.80.

Caporale: I anno L. 1,15 — II anno L. 1.30 — III L. 1.40 — IV. Lire 1,65.

Soldato: I. anno L. 1 — II L. 1.15 — III L. 1.25 — IV 1,40.

Escluso il vitto e la quota vestiario.

Il sottufficiale o militare di truppa promosso al grado superiore ha diritto all'assegna giornaliero previsto dalla presente tabella per tale nuovo grado, corrispondente al numero di anni di servizio in colonia.

Premi di rafferma da corrispondersi al termine dell'anno di permanenza in colonia:

Al Maresciallo Maggiore, al Maresciallo capo, al Maresciallo, Sergente maggiore, al Sergente: IV anno lire 1000 — VI anno lire 1600 — IX anno lire 2400 — Oltre il IX anno lire 750.

Premi di rafferma da corrispondersi al termine dell'anno di permanenza in colonia: al Caporale maggiore, al Caporale e Soldato: IV anno lire 500 — VI anno lire 800 — IX anno lire 1200 — Oltre il IX anno lire 375.

I premi vengono pagati alla mano appena acquisito il diritto, anche se il militare continua a rimanere in servizio.

Il premio di rafferma al termine del 6.o anno s'intenre dovuto in più di quello percepito in precedenza, e lo stessos s'intende che il premio dovuto al termine del nono anno. In caso di riforma o di allontanamento per motivi di servizio (esclusi motivi disciplinari) che sopravenisse prima del compimento degli obblighi di servizio occorrenti per ricevere il premio di rafferma, i militari avranno diritto ad una parte del premio sesso in proporzione del servizio prestato, calcolando come un anno il periodo di tempo superiore a sei mesi e non tenendo conto di quello inferiore a tale periodo.

6. Coloro che debbono prestare servizio in località disagiate hanno diritto ad una indennità di residneza speciale la quale è di tre categorie come risulta dal seguente specchio:

Marescialli dei tre gradi: prima categoria 432 — seconda categoria 324 — terza categoria 216 — Sergenti maggiori e sergenti: prima categoria 288 — seconda 216 — terza 144 — Caporali e soldati: prima categoria 144 — seconda 108 — tefza 72.

7. Coloro che, mediante esame, diano prova di poter bene disimpegnare, per la conoscenza della lingua araba e berbera, le funzioni di interprete orale godranno di un assegno speciale annuo di lire 150, che sarà elevato fino a lire 300 e a lire 500 rispettivamente se la conoscenza della lingua è tale da poter essi compiere anche le funzione di traduttore è quella di redatore.

8. Gli aspiranti potranno far domande di ammissione anche verbalmente, rivolgendosi a qualsiasi comando di reggimento deposito o distretto del regno producendo «ove sia loro possibile» i seguenti documenti:

a) foglio di congedo per i militari che si trovino in tale condizione; certificato di cittadinanza italiana rilasciato dal sindaco, nonchè l'atto di consenso del padre, o di chi esercita la patria potesà, per coloro che non abbiano raggiunto il 21.o anno di età;

c) certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale nella cui giurisdizione è nato il giovane;

d) attestato di moralità e bouna condotta rilasciato dal sindaco del comune di domicilio;

e) certificato di stato libero rilasciato dal sindaco del comune di nascita;

f) certificato rilasciato dall'autorità municipale da cui risulti che l'aspirante è rimpatriato dall'estero posteriormente al 31 luglio 1914.

I certificati di cui alle lettere b), c), d), e), saranno rilasciati gratuitamente dalle autorità competenti, mediante presentazione dell'attestato di povertà.

9. Gli aspiranti che abbiano i voluti requisiti e siano riconosciuti idonei al servizio in Libia previa accurata visita medica, saranno arruolati nei reparti volontari italiani della Libia, per conto del deposito speciale di Tripoli, previa sottoscrizione del prescritto atto innanzi al consiglio di amministrazione di un corpo stanziato nella sede di loro residenza o vicinitore, il quale corpo provvederà all'invio a Tripoli degli ammessi.

10. Ai cittadini italiani che verranno ammessi nei reparti volontari italiani in Libia saranno rimborsate le spese di viaggio pel trasporto dalla loro residenza alla sede del corpo presso il quale avrà luogo l'ammissione. Inoltre per ogni giornata di viaggio sarà corrisposta l'indennità di lire 1,20.

PEI CONTADINI

Granoturchi tardivi e loro selezione

Il granoturco quest'anno ha sofferto per le continue, abbondanti pioggie, e per la deficenza di calore. Molti agricoltori, si domandano preoccupati: «Quando raccoglieremo?».

Purtroppo tardi; tardi più del solito... I numerosi difetti e le serie conseguenze delle nostre varietà tardive, mai come quest'anno riesciranno evidenti.

Occorrono varietà precoci, le *varietà a media precocità*. E queste varietà ogni agricoltore appassionato può fabbricarle in casa, applicando alla varità sua preferita una saggia selezione che proprio adesso è il momento di cominciare.

Occorre ora segnare nei propri campi in modo qualunque, p. e. legando un vinco attorno al gambo, quelle piante che hanno spiccati caratteri di precocità.

Venuto il momento della raccolta i gambi segnati si portano completi a casa e là con un po' di pazienza si scelgono le piante che hanno il maggior numero di pannocchie, e fra queste quelle che hanno le pannocchie piantate più in basso, le altre si scartano. Dalle piante scelte si levano le pannocchie delle quali si fanno tante treccie, che si tengono appese in luogo asciutto e ventilato, tutto l'inverno.

A primavera, al momento della semina, si scartano le pannocchie più piccole. Alle altre si leva e si scarta la punta e il fondo che hanno sempre grani piccoli e mal formati; la parte centrale si sgrana a mano, e i grani che si ottengono si usano per seme.

Come si vede non è nulla di difficile, basta un po' di buona voglia e in pochi anni si trasformano le varietà attuali a quella *giusta precocità* adatta per il nostro clima.

PIETA' COMPASSIONE PER L'UOMO BRILLO CHE CADE, CHE COSA HA CHI LO RISOLLEVA E LO GUARISCE? (Flamen)

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 23.50 a 26.— granoturco giallo da L. 21.80 a 22.40, id. bianco da L. 20.80 a 21.80, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 20.75 a 21.75 al quintale, Segala da L. 14.30 a 14.55 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 37.— a 39.—, II qualità da L. 34 — a 35.—, id. da pane scuro da L. 25.50 a 26.—, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 20.—, id. id. macinafatto da L. 20.— a 22.—, Crusca di frumento da L. 15.— a 16.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 11.— a 14.—, id. di pianura da L. 20.— a 22.—, Patate da L. 5.50 a 6 —, castagne da L. —.— a —.—, Marroni da —.— a —.— al kg.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 50, id. giapponese da L. 33 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 48, id. di II. qualità c. 44, id. misto c. 34. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 50.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 55 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 175 a 185, id. tipo (nostrano) da L. 200 a 210, id. pecorino vecchio da L. 300 a 32[illegible], id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 270, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 260, id. Lodigiano stravecchio da L. 270 a 300, id. Parmeggiano da L. 290 a 315, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 275 a 285, id. comune da L. 260 a 270 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 35.50 a 39.50, id. id. comune da L. 29.50 a 31.50, aceto vino da 26.50 a 28.50, id. d'alcool base 12.o da L. 32.50 a 33.50, acquav. nostr. di 50.o da L. 230 a 235, id. nazionale base 50.o da L. 195 a 200, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 460 a 470, id. id. denaturato da L. 60 a 73, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) da L. 170.— a 175.—, di vacca (peso morto) da L. 150 a 162.—, di vitello (peso morto) da L. 135 a 140, di porco (peso morto) da L. —.— a —.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.60 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di capretto da 1.60 a 1.80 di cavallo da 0.80 a 1.—, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.35 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.65, anitre da lire 1.15 a 1.30 oche vive da 0.95 a 1.25, id. morte da L. 0. a 0. al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 120, Lardo da L. 180 a 200, strutto nostrano da L. 175 a 195, id. estero da L. 150 a 160, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 175 a 200, id. id. II qual. da L. 160 a L. 170, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesame da L. 110 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 31 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 375, id. id. comune da L. 305 a 330, id. id. torrefatto da L. 395 a 430, zucchero fino pilè da L. 137.— a 140.—, id. in pani da L. 144.— a 145.—, id. in quadri da 149.— a 150.—, id. biondo da L. 136 a 137 al q.le

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.30 a 5.80, id. II qual. da L. 4.80 a 5.30, id. della bassa I qual. da L. 4.55 a 5.30, id. II qual. da L. 3.80 a 4.55, erba spagna da L. 4.— a 5.—, paglia da lettiera da L. 3.70 a 4.20 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.90 a 3.—, id. id. (in stanga) da L. 2.70 a 2.80, carbone forte da L. 11.— a 12.— id. coke da L. 0.— a 8.—, id. [illegible] lire 4. a 4.21, al quint., formelle di scorza [illegible] da L. 1.90 a 2

Don Gabriele Pagani - Responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolino»
Via Treppo, N. 1 - Udine